

«La fusione sarà inevitabile»

Bettola, Farini e Ferriere contano su incentivi milionari

BETTOLA - La fusione dei Comuni dell'alta Valnure spiegata ai cittadini fra le speranze degli amministratori locali e le incertezze degli abitanti. Per la prima volta, l'altra sera a Bettola, i sindaci di Bettola, Farini e Ferriere - Sandro Busca, Antonio Mazzocchi e Giovanni Malchiodi - insieme all'assessore regionale al riordino istituzionale **Emma Pettiti** hanno illustrato alla cittadinanza il progetto di fusione fra i tre comuni dell'alta Valnure che dovrebbe essere votato dai cittadini tramite un referendum in autunno.

«Per noi la fusione rappresenta un'opportunità di accedere a risorse importanti - ha spiegato Busca - si parla di un milione e centomila euro ogni anno per dieci anni e di un milione per altri cinque: questo ci permetterà di risolvere il problema del sottodimensionamento degli uffici, di abbassare il prelievo fiscale, di pensare alla pianificazione dell'intera vallata. È un treno che passa, se non lo prendiamo rischiamo comunque di dover arrivare alla fusione senza avere gli incentivi e allora sì che saranno problemi».

L'incontro, coordinato dal docente Paolo Rizzi dell'Università Cattolica, ha visto anche intervenire Vainer Merighi dell'Ancicom, Luigi Filippini della Cattolica di Milano, Riccardo Piras segretario di zona Coldiretti e Sergio Copelli, sindaco di Pontedellolio e presidente dell'Unione Alta Valnure.

Ad emergere sono state appunto le posizioni chiare delle amministrazioni, che vedono nella ipotetica fusione una pos-

sibilità di dare nuovo respiro a tre comuni che complessivamente hanno perso 1.200 abitanti in 10 anni e si sono visti tagliare drasticamente i trasferimenti erariali: «La fusione non si fa per logiche personalistiche, ma per evitare lo spopolamento - ha spiegato Mazzocchi, - se si perdono i finanziamenti il territorio sarà indebolito. Anche per me è difficile prendere una decisione così, ma lo faccio il bene del mio comune, ora bisogna spiegarlo ai cittadini». Che è come dire: fatto il progetto di fusione, ora bisogna fare gli abitanti dei comuni accorpati. L'altra sera sono stati diversi i dubbi espressi: «Alcuni hanno evidenziato la necessità di far prima funzionare le unioni dei comuni - ha spiegato Rizzi - sono state espresse perplessità sulla reale erogazione dei fondi e sollevato questioni relative alla ferrovia che dovrebbe fungere da collegamento fra i comuni. La vera preoccupazione è che attraverso la fusione possano andar persi dei servizi».

«Non si tratta di convincere i cittadini, ma di far comprendere che se le fusioni verranno imposte dall'alto senza finanziamenti allora ci saranno dei problemi - ha spiegato Malchiodi - le unioni non bastano più e le promesse che ci sono state fatte riguardo alle erogazioni sono sincere perché stabilite dalla legge». «Con questo incontro abbiamo voluto informare i cittadini - ha concluso Copelli - non vendiamo un prodotto finito dato che anche per noi è un progetto in divenire: è importante però che la cittadinanza venga adeguatamente informata».

Betty Paraboschi

